

3 dicembre 2009

LA SVOLTA NELL'INCHIESTA

Caso amianto, centinaia le parti offese tra i lavoratori e chi si è ammalato anche fuori dalla fabbrica Ex Fibronit, le indagini sono chiuse

Dieci le persone «avvisate» dalla procura della Repubblica di Voghera

di Filiberto Maida

BRONI La procura della Repubblica di Voghera ha chiuso l'inchiesta sui morti d'amianto dell'ex Fibronit di Broni. Nei giorni scorsi sono stati notificati dieci avvisi di chiusura indagini, a norma dell'articolo 415 bis.



A lato
Francesco
De Socio
procuratore
capo



L'ex Fibronit a Broni, l'inchiesta sulle morti per l'amianto

I reati che potrebbero essere contestati sono quelli di: disastro colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni colpose gravi e rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. Centinaia le parti offese tant'è che il procuratore capo Francesco De Socio, insieme al pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Maria Gra-

vina (che aveva sospeso il suo trasferimento proprio per concludere il lavoro) avrebbero deciso di notificare pubblicamente l'avviso di chiusura indagini (oppure la richiesta di rinvio a giudizio) in modo da poter raggiungere tutte le potenziali parti offese. Da quello che è stato possibile sapere, gli avvisi avrebbero raggiunto tutto gli

amministratori che, negli ultimi vent'anni, hanno gestito la Fibronit. I nomi non sono ancora stati resi noti, ma va sottolineato come, nei mesi scorsi, erano stati raggiunti da un avviso di garanzia Dino Stringa, 87enne di Pavia, già dirigente dell'azienda bronese negli anni Settanta, e altri due responsabili: Lorenzo Mo e Maurizio Mode-

na. Su come sia stato chiuso il fascicolo non è ancora chiaro: la Procura, infatti, intenderebbe procedere su due filoni, uno riguardante i morti per amianto che erano lavoratori della Fibronit e l'altro le vittime non dipendenti della fabbrica. Ancora, si dovranno prendere in considerazione (per il reato di lesioni e quello di omesse cautele) le parti offese malate e, infine, procedere tra le parti offese (decedute o ancora in vita) che con evidente chiarezza sono state colpite da mesotelioma e altre che hanno riportato patologie diverse, ma sempre legate alla Fibronit. Come si può capire, siamo di fronte ad un complesso ed enorme fascicolo, che ha richiesto un impegno enorme da parte della magistratura inquirente, peraltro impegnata a Voghera su molti altri fronti. L'avvocato Andrea Costa del CEAG (Centro di Azione Giuridica di Legambiente) ha espresso ieri la sua grande soddisfazione per la svolta sul caso Fibro-

nit: «E' una vicenda triste, ma questa è davvero una buona notizia. Voglio ringraziare, insieme ai miei collaboratori, il procuratore capo De Socio e la dottoressa Gravina per la rapidità con la quale hanno chiuso le indagini e la professionalità e competenza che hanno dimostrato». La notizia della chiusura indagini ha anch'essoddisfatto Silvio Mingrino, dell'associazione Avani, che insieme all'avvocato Ezio Bonanni, aveva più volte sollecitato la procura a chiudere il caso, arrivando persino alla richiesta di avocazione delle indagini. Della vicenda, come difensore delle parti offese, si era anche interessato l'avvocato Marco Casali, che rappresenta numerosi parenti delle vittime.

Un magistrato
ha rinviato
il trasferimento
per poter
seguire la vicenda
giudiziaria